



**Oggetto: Relazione sul percorso di risanamento del Comune di Catania: dal piano 2013 (deliberazione C.C n. 14/2013) ad oggi.**

Con la rimodulazione del piano di riequilibrio finanziario pluriennale del settembre 2016 approvato con deliberazione di Consiglio n. 40/2016, l'amministrazione comunale ha inteso "aggiornare" il piano, approvato dal Consiglio Comunale con deliberazione n. 14/2013 e approvato dalla Corte dei Conti con deliberazione n. 269/2013, per renderlo aderente al nuovo contesto normativo ed economico in cui il Comune si trova ad operare a causa anche del complesso delle condizioni esogene che nel tempo ha modificato il quadro di intervento dell'Ente. La validità del piano 2013, infatti, che può essere valutata solo in presenza di una contestualizzazione dell'analisi, è stata chiaramente messa in discussione dal mutare delle variabili in gioco e comunque accompagnata da previsioni di bilancio che hanno tentato di ovviare alla imprevedibilità delle suddette condizioni esogene tra cui le corpose riduzioni dei trasferimenti statali e regionali più volte evidenziate (vedi il documento trasmesso alla Sezione Controllo della Corte Conti di Palermo in data 30 aprile 2018. Prot. N. 167814 "Memorie alle osservazioni sul piano di riequilibrio finanziario pluriennale del Comune di Catania - verifica ai sensi dell'art. 243quater commi 3 e 6 del TUEL relativamente all'esercizio 2015 in riscontro alle ordinanze istruttorie n.339/2015 PRSP e n.75 /2016 /PRSP ai due semestri dell'esercizio 2016 e al I semestre dell'esercizio 2017"- pag 49) e il processo di armonizzazione contabile introdotto dal Dlgs 118/2011 e avviato per gli EELL nel 2015.

Quest'ultimo, ha determinato una rivoluzione epocale delle "regole contabili" introducendo dei principi che hanno mutato i presupposti per la definizione del risultato di amministrazione quali l'obbligatorietà dell'accantonamento di alcuni fondi (es: fondo passività potenziali/ fondo rischi e FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITÀ). **Il peggioramento della "massa passiva"** evidenziata dalla Corte e del disavanzo riportato nel piano di riequilibrio del 2013 ( pari a € 140.000.000), che alla data del 31.12.2016 ammontava a € 513.662.618,71, **va letto alla luce della matrice esogena che lo ha generato.** Esso, infatti, è stretta derivazione dell'applicazione dei nuovi principi contabili da Dlgs 118/2011 e del connesso riaccertamento straordinario dei residui ed è collegato in prevalenza alla costituzione e all'ammontare del nuovo Fondo crediti di dubbia esigibilità nella misura di euro € (233.581.728,33).



Quest'ultimo, che presenta un'incidenza sul risultato di amministrazione 2016 pari al 45%, va però interpretato in considerazione della sua natura prudenziale. L'accantonamento al FCDE costituisce, infatti, una possibile "minore entrata" (creata al fine di neutralizzare gli effetti del mancato incasso) ed è la contropartita di una "massa attiva" superiore allo stesso fondo e non una passività.

Si aggiunge anche la considerazione che l'Ente non ha dato attuazione all'art. 2, comma 6 del DL. 78 – 2015 convertito dalla legge 125/2015 (di cui l'art. 1 comma 814 della L. 205 del 2017 dà interpretazione autentica) facendo affluire l'importo dell'anticipazione di liquidità ottenuta dalla Cassa DDPP al fondo crediti di dubbia esigibilità, come descritto nelle memorie.

La sterilizzazione del fondo anticipazioni di liquidità in sede di rendiconto 2017 consentirà un ulteriore adeguamento del fondo rischi e del fondo passività potenziali a maggiore garanzia per l'ente. **In altre parole, il "peggioramento"** della massa passiva negli anni 2013-2016 è connesso per il 90% (vedi Memorie del 30 aprile pag 55 tabella A) **all'applicazione dei nuovi principi** contabili e all'impatto che il FCDE ha avuto sull'incremento del risultato di amministrazione. L'incremento della massa passiva, merita di essere letto, pertanto, in considerazione dei fattori che lo hanno generato e nella valutazione della loro natura.

Il rispetto di un piano di riequilibrio rigido rispondente a logiche da contestualizzare in condizioni assai diverse, rischia di determinare inefficienze gestionali e limitare le azioni dell'Ente. Tale presupposto è alla base della necessità di considerare e valutare il raggiungimento degli obiettivi dello stesso contestualizzandoli al piano e valutare, invece la capacità di risanamento in termini prospettici e soprattutto alla luce del piano rimodulato ancora al vaglio del Ministero.

Quanto sopra per sottolineare come il rispetto degli obiettivi da piano sia fondato sulla capacità dell'Ente di attuare le azioni e le misure definite nel 2013 per coprire gli impieghi determinati in quella sede. Il "mancato" rispetto del piano negli anni 2015 e 2016, osservato dalla sezione di Controllo della Corte dei Conti della regione siciliana, è dovuto, come evidenziato nel prospetto elaborato dagli uffici della Ragioneria generale del Comune di Catania sulla base di dati annuali da rendiconto (Allegato 1 "Piano da delibera di consiglio 14/2013 ), all'inserimento nei file di



monitoraggio trasmessi alla sezione di controllo dall'organo di revisione, degli importi "superiori" coperti con il bilancio dell'anno. Considerato, infatti, che gli impieghi riportati nel piano trovano finanziamento nelle fonti dello stesso piano, gli importi incrementali devono trovare copertura nel bilancio. Le relazioni sul monitoraggio del piano, invece, riportano negli impieghi, tout court i dati da rendiconto e quindi incrementali e aumentano la massa passiva da finanziare con gli importi delle fonti. Chiaramente **esiste un errore di interpretazione del dato** la cui differenza è coperta dalle previsioni di bilancio, così come dimostrabile dagli equilibri attestati annualmente dall'Ente. Ad esempio il fondo accantonamento residui attivi che nel 2015 doveva essere pari a 9 mln è stato rendicontato come pari a 16mln perché il dato inserito è stato quello del FCDE coperto in bilancio, così come l'ulteriore riduzione dei trasferimenti statali previsti per 13 mln e di quelli regionali, assenti nel piano redatto nel 2013, è stata inserita senza tener conto dell'impossibilità di finanziare i nuovi impieghi (in quanto variazioni del piano) con le originarie fonti.

**Si sarebbe dovuto epurare il dato da rendiconto** e evidenziare il rispetto del piano in quanto le previsioni dello stesso erano coperte, sottolineando come la differenza era stata stanziata nei documenti di programmazione ed era regolarmente presente nel rendiconto. La lettura del piano nel suo valore assoluto è, infatti, un errore in quanto nello stesso piano sono indicati *solo gli scostamenti attesi rispetto ai valori dell'anno base*, così come, del resto già sottolineato nelle "premesse metodologiche e obiettivi del piano 2013" a pag 3 della relazione allo stesso. Il monitoraggio corretto presupporrebbe, invece, **la lettura combinata di quanto inserito nel piano e quanto inserito nelle ordinarie previsioni di bilancio**.

Non è in linea con le logiche del piano 2013 introdurre altri impieghi che ad oggi trovano copertura nelle ordinarie risorse di bilancio (e che, in ogni caso, sono stati inseriti nella rimodulazione del piano effettuata nel 2016 ma non ancora approvata dal Ministero). Il riferimento è al FCDE, alle passività potenziali per le partecipate, al fondo rischi o a nuovi debiti fuori bilancio finanziati come da art. 193 del Tuel.



Imputazioni e accantonamenti prudenziali, segno del buon agire amministrativo contabile, rischierebbero, altrimenti, di essere valutati, come mere passività da coprire con le fonti previste nel piano. Si evidenzia come **il monitoraggio degli obiettivi del piano dovrebbe essere ricondotto alle logiche che ne hanno ispirato la redazione stante la difficoltà di confrontare un “prima” e un “dopo”** sulla base di dati assolutamente disomogenei. Spesso, invece, è accaduto che sebbene l’Ente sia stato monitorato sul rispetto del piano originario (2013) al Comune di Catania siano stati contestati dati che il piano, redatto prima dell’entrata in vigore del Dlgs 118/2011, non avrebbe potuto contenere o importi (es: fondo rischi per € 35 mln) inseriti nel piano 2016 e nel rendiconto 2016 frutto di condizioni evolute nel tempo. Il piano, che a pag 3 e a pag 4 evidenzia una redazione fatta a *“ legislazione vigente pur nella consapevolezza che la fase di severa perturbazione economica attraversata dal paese e di estrema fluidità della normativa interessata da continui aggiustamenti potrebbe comportare profonde modificazioni di contesto tali da influire sensibilmente con la realizzabilità del piano stesso...”* anzi, con la previsione di un fondo accantonamento residui attivi e con un fondo passività potenziali aveva percorso i tempi inserendo elementi di carattere prudenziale tra gli “impieghi” (quali minori entrate) sempre aggiuntivi rispetto alle risorse ordinarie di bilancio.

Per quanto sopra esposto è opportuno valutare l’operato dell’agire dell’amministrazione ponderando l’analisi attraverso la considerazione dei fattori evolutivi che hanno inciso sulle condizioni originarie e tenendo in considerazione che **con la rimodulazione del piano effettuata nel 2016 e con le previsioni di bilancio negli anni 2016-2017-2018** l’Ente ha inteso sanare gli effetti dell’evoluzione economica e normativa del piano originario.

Del resto, la stessa Corte nella Deliberazione n. 8/2015/PRSP sezione di Controllo per la Regione siciliana evidenzia:” *La situazione cristallizzata al momento della deliberazione del piano di riequilibrio non può certamente permanere immutata in quanto le sopravvenienze di carattere normativo o anche quelle che comunque sono diretta espressione di scelte politiche dell’amministrazione, determinano effetti rilevanti sulla programmazione già precedentemente elaborata e di riflesso anche sul percorso di risanamento dell’ente.*



## Comune di Catania



*Risulta evidente che la valutazione demandata alla Corte dei conti non possa essere rigidamente ancorata al rispetto delle previsioni del piano, ma debba tenere conto di eventuali modifiche sopravvenute, fermo restando l'obiettivo del risanamento dell'ente”.*

Ed ancora, nella risoluzione della questione di massima operata con **la deliberazione della Sezione Autonomie n. 36/2017** la Corte pronunciandosi sulla questione di massima posta dalla Sezione di controllo per la Regione siciliana con la deliberazione n. 185/2016/QMIG, enuncia i seguenti orientamenti interpretativi: *“La lettura combinata dei commi 3 e 6 dell’art. 243-quater del Tuel e l’attribuzione alle Sezioni regionali dello svolgimento di funzioni di controllo a tutela della finanza pubblica consentono di giungere alla conclusione che l’esame dello stato di attuazione dei piani di riequilibrio non è diretto solamente ad una verifica contabile del conseguimento di ciascun obiettivo finanziario programmato dall’ente, ma ad analizzare la situazione complessiva con valutazione anche di ogni eventuale elemento sopravvenuto. L’obiettivo primario della procedura di riequilibrio finanziario deve individuarsi nell’attuazione di un percorso graduale di risanamento dell’ente atto a superare gli squilibri strutturali di bilancio che potevano condurre allo stato di dissesto, così come imposto dall’art. 243-bis, comma 1, del Tuel. L’eventuale aggravamento del quadro complessivo della situazione finanziaria dell’ente preclude la realizzazione del percorso di risanamento che costituiva l’obiettivo primario del ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario. Tali principi devono reputarsi applicabili anche alle procedure di cosiddetto «dissesto guidato» assegnate alle Sezioni regionali ai sensi dell’art. 6, comma 2, del d.lgs. n. 149/2011”.*

Il piano 2016 si inserisce proprio in questo contesto. Dal prospetto elaborato dagli uffici della Ragioneria Generale del Comune di Catania (Allegato 2 Confronto piano 2013 – piano 2016 e dati di bilancio) si evidenzia come con il piano del 2016 (delibera n. 40/2016 ) sono stati aumentati gli impieghi (è stata aumentata la massa passiva e sono state inserite ulteriori minori entrate quali il taglio dei trasferimenti statali e regionali) e come a fronte dei suddetti impieghi sono state aggiunte ulteriori entrate e ridotte alcune spese (vedi relazione al piano di cui alla deliberazione di C.C 40/2016) con lo scopo di integrare il percorso di risanamento in atto.

Le poste sono state inserite nei documenti di programmazione dell’Ente ( Bilanci di Previsione e relativi PEG) e a volte aumentate con l’assestamento di bilancio ( es: previsioni per la copertura dei debiti fuori bilancio 2017) Il prospetto e i suoi allegati ( estrapolazioni dei PEG che evidenziano i capitoli di bilancio contenenti le previsioni da piano) hanno lo scopo di darne evidenza.



La prima colonna del prospetto in oggetto “ piano di riequilibrio 2013” evidenzia il montante del piano ( da distribuire poi negli anni per le singole voci degli impieghi e delle fonti). La seconda colonna “piano 2016” evidenzia la rimodulazione degli importi del 2013 e l’inserimento delle nuove voci. Le colonne evidenziate (in grigio) riportano le previsioni della ripartizione annuale delle nuove voci del piano 2016 negli anni e le colonne affiancate danno dimostrazione di come i suddetti importi siano stati previsti in bilancio. Più specificamente, le differenze inserite riguardano:

## IMPIEGHI

Debiti fuori bilancio in più per € 51.773.633,17. **Tale incremento è connesso a sentenze successive al 2013 sebbene riferite a debiti sorti prima della redazione del piano, a debiti non censiti dalle direzioni a quella data e a debiti sorti successivamente.**

Fondo passività potenziali in più per 21.421.652,00.

Fondo passività potenziali per partecipate € 12.000000,00

Disavanzo da riaccertamento straordinario connesso alla nuova contabilità armonizzata quota annuale di una ripartizione trentennale di 580 mln pari a € 13.709354,58

Anticipazioni di liquidità DI 78 e DI 102 ( quote trentennali)

Tagli trasferimenti regionali pari a € 67.473.27672

Incremento taglio trasferimenti statali ( da 139 mln a 210 mln)

Il Fondo Accantonamento residui attivi non è stato più concepito negli anni data la costituzione per legge del Fondo Crediti di dubbia esigibilità nel bilancio di previsione

## FONTI

Le minori spese e le maggiori entrate sono relative alla vendita della rete gas e alle alienazioni dei beni immobili, al risparmio delle spese gestione parcheggio e al contributo regionale al piano di riequilibrio.

Alle superiori considerazioni va aggiunto che l’**Ente**, a seguito della deliberazione della sezione di Controllo per la Regione siciliana n. 154, **ha adottato in Giunta la deliberazione 122 del 10/09/18** sulle misure correttive richieste nella stessa concernenti molte delle voci contestate e alla base del deferimento della deliberazione n.153. Le stesse misure che saranno inserite nel redigendo rendiconto 2017 sono qui di seguito rappresentate.



<b>MISURE CORRETTIVE DELIBERAZIONE CORTE CONTI N.154 DEL 23 LUGLIO 2018</b>			
<b>Rilievo Corte</b>	<b>Competenza</b>	<b>Importo</b>	<b>Totale</b>
<b>Disavanzo 2011</b>	2017	3.000.000,00 €	
Revoca ripiano non più trentennale	2018	14.000.000,00 €	
	2019	20.000.000,00 €	
	2020	33.000.000,00 €	
	2021	35.000.000,00 €	
	2022	35.000.000,00 €	<b>140.000.000,00 €</b>
<b>Accantonamenti Fondo contenzioso</b>			
Passività per Contenzioso (rischio alto) 100%	2017	90.809.505,26 €	
Passività per Contenzioso (rischio medio) 50%	2017	43.724.937,80 €	<b>134.534.443,06 €</b>
<b>Accantonamento Fondo perdite partecipate</b>	2017	5.500.000,00 €	<b>5.500.000,00 €</b>
<b>Sanzioni Patto stabilità 2014</b>	2019	20.879.000,00 €	<b>4.175.800,00 €</b>
<b>Accantonamento fondo passività potenziali partecipate (Sidra)</b>	2017	33.752.605,87 €	<b>33.752.605,87 €</b>
<b>Storno al conto patrimonio residui attivi con anzianità superiore ai 5 anni e mancata riduzione Fcde</b>	2017	54.749.948,26 €	<b>54.749.948,26 €</b>
<b>Debiti fuori bilancio</b>			
residui vincolati per copertura di Dfb	2017	5.479.873,13 €	
Dfb da finanziarie comunicati a luglio 2017	2017	49.481.689,84 €	
Dfb da finanziarie emersi da luglio 2017 a dicembre 2017	2017	20.838.317,09 €	
Ato 2	2017	959.533,60 €	<b>76.759.413,66 €</b>
<b>Totale valore misure correttive</b>			<b>449.472.210,85 €</b>



In maniera più specifica l'Ente ha deliberato

a) per il ripiano del disavanzo 2011 pari a € 140.000.000,00, di effettuare una variazione di bilancio 2018 - 2020 volta a finanziare la differenza tra quanto già stanziato nei bilanci approvati e quanto definito dalla Corte richiamando la ripartizione del piano 2013 pari a :

€ 6.222.608,02 per il 2018 ( € 8.611,304,01 - maggiore finanziamento di € 2.388.695,99 effettuato nel corso del 2017)

€ 14.611.304,01 per il 2019

€ 27.611.304,01 per il 2020;

prevedere nei bilanci successivi il finanziamento di € 35.000.000,00 nel 2021 e nel 2022;

N.B L'Emendamento previsto nel "Mille proroghe" ad oggi approvato alla Camera e in corso di votazione al Senato rimette in gioco la possibilità di una ripartizione trentennale dell'importo

b) di accantonare al Risultato di amministrazione 2017, in un apposito fondo rischi, un importo pari a € 134.534.442,00 (90.809.505,26 + 43.724.937,80) corrispondente all'intero importo delle passività per contenzioso ad alto rischio di soccombenza € 95.390.894,05 ridotto della fattispecie risarcitoria coperta da assicurazione (€ 4.581.388,79 ) pari a € 90.809.505,26 aumentato del 50% del valore delle passività per contenzioso caratterizzate da un rischio medio determinato in € 43.724.937,80;

N.B L'importo è frutto di una ricognizione del Contenzioso effettuata nel 2018 dall'avvocatura di Catania e presentata alla Sezione di controllo con le memorie del 30 aprile 2018 ( allegato 11alle memorie)

CONTENZIOSO							
RISCHIO							
BASSO	MEDIO	ALTO					
2018-2020	2018-2020	2018	2019	2020	2021	TOTALE RISCHIO ALTO 2018-2021	TOTALE RISCHIO BASSO - MEDIO-ALTO
94.118.781,76	87.449.875,60	3.561.805,59	16.380.269,11	36.748.494,05	38.700.325,30	95.390.894,05	276.959.551,41





- **c)** per quanto concerne il fondo perdite delle società partecipate di dover adempiere al disposto normativo di cui alla legge n.147 del 2013, art. 1, commi 551 e 552, per sanare la condizione pregressa (2015-2016) così come definita dalla Corte, nonché di dover garantire gli equilibri di bilancio anche futuri dell'Ente accantonando al risultato di amministrazione 2017 € 5.500.000,00;
- **d)** di prendere atto della nota prot. n. 309884 (qui di seguito allegata), inviata con Pec al Ministero dell'Interno in data 22/08/2018 al fine di comunicare la rettifica alla certificazione del patto di stabilità 2014;
- **d)** di definire l'applicazione, nel 2019, delle sanzioni, previste dalla normativa vigente, per il mancato rispetto del patto di stabilità 2014;
- **e)** di prendere atto delle variazioni di esigibilità definite dalle singole direzioni in sede di riaccertamento ordinario dei residui 2017, del FPV che ne scaturisce e delle relative variazioni dei crono programmi di spesa da approvare con successiva deliberazione;
- **f)** di prendere atto dello storno al conto del patrimonio di residui attivi con anzianità superiore al quinquennio per € 54.749.948,26 in sede di riaccertamento ordinario 2017 e della mancata contestuale riduzione del FCDE nel risultato di amministrazione (calcolato secondo il disposto del punto 3.3 del principio contabile applicato 4.2 Dlgs 118/2011 non applicando gli utilizzi del fondo crediti di dubbia esigibilità effettuati per la storno o lo stralcio dei crediti) così da adeguare il fondo crediti di dubbia esigibilità alle osservazioni della Corte;
- **g)** porre in essere tutte le azioni volte ad incrementare il delta di riscossione ordinaria e a eliminare le sacche di evasione; attivare una politica tributaria che attraverso percorsi premiali e sanzionatori possa incrementare il tasso di riscossione differenziando gli utenti in base alla capacità contributiva;



- h) prendere atto dell'applicazione di quanto alla deliberazione della Sezione Autonomie n. 14/2017 “ Linee di indirizzo per la relazione dei revisori dei Conti dei Comuni, delle Città Metropolitane e delle Province sui bilanci di previsione 2017/2019 per l’attuazione dell’art. 1, comma 166 e seguenti, della legge 23.12.2005 n. 266” e dell’avvenuta cancellazione tramite il riaccertamento ordinario dei residui 2017, da parte dei singoli dirigenti, delle partite mantenute ai residui passivi relative a debiti fuori bilancio da riconoscere ma finanziati, e accantonare nel risultato di amministrazione 2017 l’importo relativo pari a € 5.479.873,13 in un apposito fondo costituito per la copertura dei Debiti fuori bilancio ( fondo DFB);
  
- h) prendere atto delle risultanze della ricognizione dei debiti fuori bilancio e delle certificazioni al 31/12/2017 effettuate dalle varie direzioni del Comune di Catania, funzionali al rendiconto 2017 e accantonare nel risultato di amministrazione 2017 nel fondo DFB l’ulteriore importo di € 71.962037,28 in aggiunta a 5.479.873,13 del punto precedente;
  
- h) demandare ai direttori responsabili, l’immediata sottoposizione al Consiglio per il riconoscimento sia dei debiti fuori bilancio già pagati (ma mai riconosciuti), secondo l’indirizzo della deliberazione 5/2005 della Corte Sezione Sicilia, pari a 26 mln sia degli accordi solutori definiti al fine di evitare ulteriori aggravii di spesa e in attesa di riconoscimento;

N.B Nella parte motiva della deliberazione della Giunta Municipale n. 122/ 2018 sono riportate le considerazioni con il prospetto sottostante che aggiorna al 31/12/ 2017 il dato trasmesso alla Corte sezione controllo con le memorie del 30 aprile 2018



## DEBITI FUORI BILANCIO DA RICONOSCERE ( aggiornamento al 31/12/2017)

Debiti fuori bilancio Ante 2016 non considerati nel piano di riequilibrio 2016 perché già finanziati e pagati	Debiti fuori bilancio da riconoscere inseriti nel Piano approvato nel 2013 e successivi	Debiti fuori bilancio da Piano riformulato nel 2016 ( originari 51.773.633,17)	Differenze importi relativi a Debiti fuori bilancio 2015 e non ricompresi, ad oggi, in nessun piano di riequilibrio -	2016 Debiti fuori bilancio sopravvenuti nel 2016 e non ricompresi, ad oggi, in nessun piano di riequilibrio	2017 Debiti fuori bilancio sopravvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2016 ma entro l'approvazione del rendiconto 2016	2017 Debiti fuori bilancio emersi nel 2017 tra luglio e dicembre (nuovi o variazioni)
€ 26.971.504,77		42.314.918,53	62.568,09	682.113,73	6.422.089,49	
	5.479.873,13			49.481.689,84		€ 21.797.850,69
<b>FINANZIATI</b>			<b>DA FINANZIARE</b>			
						€ 76.759.413,66

- i) accantonare al risultato di amministrazione 2017 € 33.752.605,87 in un apposito fondo passività potenziali per partecipare

**NB** Tra le discordanze emerse nell'esito della verifica dei rapporti debito - credito nei confronti di alcune società partecipate in sede di predisposizione del rendiconto 2017, così come da prospetto allegato alla deliberazione di GM 122 del 10 settembre 2018, è emerso un debito fuori bilancio di € 959.533,6 nei confronti dell'ATO 2 idrico e una condizione non ancora conciliata nei confronti di SIDRA che evidenzia una passività potenziale pari a € 40.984.723,00 ( 48.668.509,00 debiti vs SIDRA - 7.683.786,00 crediti vs SIDRA) da accantonare nel risultato di amministrazione nella misura di € 33.752.605,87 stante i residui mantenuti per la posizione nei confronti di Sidra pari a € 7.232.117,13. Alla Sidra sono state mosse delle contestazioni che è intento della nuova amministrazione sanare percorrendo una strada alternativa all'Arbitrato che ad oggi non ha portato frutti.



Le altre condizioni con le partecipate risultano allineate con il bilancio dell'Ente.

Circa i rapporti con l'AMT in liquidazione si evidenzia come in quanto azienda municipalizzata, priva di personalità giuridica, riconduce direttamente all'Ente di riferimento i propri passivi di bilancio. In base a questa condizione, il Comune, che in ultima analisi è chiamato a far fronte alle posizioni debitorie delle proprie municipalizzate, ha liquidato alla AMT in liquidazione con diversi mandati, nel corso del 2014, il debito complessivo di € 55.913.316,20 attraverso l'anticipazione di liquidità ottenuta tramite D.L. 35/2013. Quando, a seguito di nota da parte del Commissario liquidatore, il bilancio di previsione comunale ha assorbito le poste di bilancio dell'AMT in liquidazione e le somme sono transitate nella tesoreria del Comune, l'Ente ha ricondotto a sé una porzione del suo bilancio provvedendo a pagare i debiti INPS **aderendo alla definizione agevolata** e vincolando le somme necessarie alla completa estinzione del debito (rateizzazione) Più precisamente: in data 21/04/2017 è stata presentata al concessionario della riscossione "Riscossione Sicilia S.p.A" di Catania istanza di adesione alla definizione agevolata, per un ammontare di € 53.854.671,14, quale debito dell'Azienda Municipalizzata Trasporti nei confronti dell'erario passati al Concessionario per la riscossione coattiva. In data 15/06/2017 "Riscossione Sicilia S.p.A." comunicava l'accettazione della richiesta di definizione agevolata rideterminando l'importo in € 37.841.229,06, oltreinteressi dilatori, con un risparmio pari a € 16.013.442,08. In seno alla stessa comunicazione del 15/06 il Concessionario, accogliendo la richiesta di rateizzazione, trasmetteva il piano di ammortamento del credito come di seguito riportato:

- al 31/07/2017 € 9.230.281,14
- al 30/09/2017 € 8.845.788,07
- al 30/11/2017 € 8.845.723,52
- al 30/04/2018 € 5.769.003,81
- al 30/09/2018 € 5.769.010,49.

Il Comune di Catania ha provveduto, ad oggi, al pagamento delle prime tre rate per un importo complessivo di € 26.921.792,73

Va evidenziato, inoltre, come i contratti di erogazione delle anticipazioni di liquidità da Dl 35 ( All 9 alle memorie alla sezione di controllo del 30 aprile) identifichino nel Comune di Catania l'unico contraente e pertanto il soggetto giuridico titolare dell'anticipazione suddetta.



In virtù di questa considerazione, appare legittima la traslazione della somma di € 44.082.190,00 intesoreria unica al momento del recepimento della nota con cui il Commissario Liquidatore rimetteva al Comune il bilancio della municipalizzata. Considerata la definizione agevolata e il vincolo di cassa apposto alla somma necessaria al pagamento dei debiti della AMT in liquidazione, il Comune sarebbe legittimato a utilizzare la somma residuale.

Si rappresenta come € 17 MLN siano vincolati in apposito fondo di cassa presso la tesoreria così come da determina n. 4/195 del 27/4/2018 pubblicata sul sito del Comune in Amministrazione trasparente

Ulteriori € 1.800.000,00 non rottamabili per debitorari sono stati pagati il 10 settembre 2018 .

j) prendere atto della cancellazione, in sede di riaccertamento ordinario dei residui effettuata dalla Ragioniere Generale e dalla Direzione Patrimonio, del residuo attivo di € 15.236.428,87 relativo alla voce Anticipazioni di liquidità mantenuto in vita per rendere possibile una regolarizzazione meramente contabile volta a registrare l'adempimento da piano di riequilibrio 2013;

- acquisire dalle singole direzioni le proposte, corredate di appositi cronoprogrammi, relative alle misure di intervento, volte a determinare valore o razionalizzare la spesa così da contribuire a riequilibrare stabilmente la gestione economica e finanziaria dell'Ente;
- effettuare una apposita revisione del piano delle performance funzionale all'inserimento delle misure di intervento tra gli obiettivi strategici dell'Ente;

A conclusione del quadro evolutivo sopra descritto, volto a sottolineare lo sforzo profuso dall'ente nel percorso di risanamento che ne ha caratterizzato l'ultimo quinquennio, deve essere considerato che le modifiche normative cui si è sopra accennato ( mille proroghe) consentiranno all'Ente di prevedere la copertura della Massa passiva in un arco temporale più lungo.

Catania 19/09/2018

Il Ragioniere Generale

Dott.ssa Clara Leonardi



# Comune di Catania

